Anno V — Venerdì 15 Luglio 1870 — N. 168

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 14 LUGLIO.

Le dichiarazioni fatte jeri al Corpo Legislativo dal signor di Grammont non riuscirono tali da mettere in chiaro a che punto veramente si trovi la vertenza franco-prussiana che ha avuto a pretesto la candidatura del principe Leopoldo d' Hohenzollern. Il ministro imperiale degli esteri ha cominciato col comunicare ufficialmente il ritiro di quella candidatura, ma ha soggiunto subito dopo che le trattative in corso col governo prussiano non sono ancora ultimate, e che quindi gli era impossibile di dare alla Camera ed al paese una spiegazione completa dello stato in cui la vertenza si attrova. Egli ha detto che il ritiro della candidatura del principe Leopoldo d' Hohenzollern è quanto era chiesto dal Governo imperiale; onde su che cosa si aggirano le trattative che continuano ancora e che impediscono al ministro degli esteri di dare delle spiegazioni definitive e complete?

La chiave di questo mistero bisogna forse cercarla nell' articolo della *France* che il telegrafo ci ha segnalato. Quell' articolo dice difatti che il Governo francese non può accontentarsi del ritiro del candidato prussiano, ma deve chiedere alla Prussia delle garanzie serie ed efficaci che pongano la Francia al coperto, da qualche nuova sorpresa dell' ambizione prussiana. In conclusione la Prussia deve segnare un protocollo nel quale sia stipulato che la Corona spagnuola non potrà venire accettata nè da alcun membro della casa prussiana, nè da alcuno de' *suoi alleati*.

Come si vede, le pretese della Francia si allargano, e tuttavia il citato giornale crede che il gabinetto imperiale si mostri assai liberale, non comprendendo nella presente querela tutti gli altri torti dei quali la Prussia dovrebbe rendere conto. Questi torti sono compendiati dal furibondo *Pays* nell'elenco seguente: 1863, convenzione con la Russia durante la guerra di Polonia. 1864, violazione del Jutland e presa di Düppel. 1865, installamento del principe Carlo di Romania. 1866, Sadova. 1867, affare del Lussemburgo; trattati militari col Sud. 1868, parlamento doganale; ineseguzione dell' articolo 5º del trattato di Praga; annessione di Darmstadt (sud del Meno) alla confederazione del Nord. 1869, convenzione col Baden pel servizio militare; affare delle ferrovie belgie. 1870, affare del S. Gottardo; affare del trono di Spagna.

Se la *France* espone il pensiero governativo, come pare che veramente lo esponga dacchè le trattative fra Parigi e Berlino continuano anche in onta al ritiro della candidatura prussiana, bisognerebbe dunque concludere che il Governo imperiale esige dalla Prussia, non una semplice soddisfazione, ma un atto realmente *umiliante*, quello la cui necessità è proclamata ogni giorno dal signor Cassagnac. Vorrà la Prussia passare sotto queste forche caudine? Certo è che per essa il piegarsi dinanzi alle esigenze del Governo francese sarebbe peggio che una sconfitta; ma fino ad oggi ci manca ogni elemento per fare su questo proposito una previsione attendibile. In ogni modo non tarderemo molto ad avere qualche dato sul quale basare una congettura fondata, specialmente ora che Bismarck è arrivato a Berlino e porrà mano lui alla questione.

Frattanto non si può dissimulare che oggi l' intonazione generale delle notizie è alla guerra. La *Tagespresse* di Vienna parla già della possibilità che l' Austria possa prendervi parte, costretta dall'intervento di qualche altra potenza oltre la Francia e la Prussia. A Monaco il ministro combatte il pensiero di riformare ora l' esercito, dicendo che *forse tra breve si avrà bisogno d' un esercito bene organizzato.* A Berlino la *Gazzetta Crociata* tiene un linguaggio che si discosta d' assai da quello calmo e temperato adoperato finora dalla stampa prussiana. Inoltre i giornali non fanno che parlare di apprestamenti militari ed in Francia ed in Prussia. Si fanno i bilanci dei mezzi dei due Stati in contesa, e ne passano in rassegna le forze. Per ciò che riguarda la Francia, in una corrispondenza parigina si legge: « Lo stato attuale dell' armata francese è formidabile. 150,000 uomini sono pronti ad accamparsi al Reno, 60,000 uomini ai Pirenei. Le sei grandi compagnie ferroviarie possedono complessivamente 63,009 vagoni per trasportare queste masse. I quattro grandi corpi d' armata sono pronti, teoricamente ben inteso, nella loro organizzazione al Ministero della guerra. Finora i soldati in congedo non sono richiamati ai loro corpi; ma la rete telegrafica che arriva alle più umili borgate, può farveli rientrare in tre o quattro giorni. Si sperimentano le *mitralleuses*, il cui effetto è spaventevole. »

In quanto alla Prussia ecco ciò che si scrive da Ems al *Gaulois*: « La Prussia è pronta. Si apprestano con gran cura le fortificazioni, come se la città dovesse essere assediata *subito*. Le truppe possono mettersi in marcia in *due ore*. In otto giorni la riserva e i soldati in congedo possono essere riuniti sotto le bandiere. Le frontiere riboccano di truppe. Coblenza ha più di 5000 uomini di guarnigione attiva. A Colonia, a Sarrelouis, a Treveri, a Sarrebruck vi è un equipaggio di ponte da 10 a 12,000 uomini. Le ferrovie sono difese da vere fortificazioni, ed ogni testa di ponte ha torri con casematte e cannoni. Le vie sono difese da una specie di porte di ferro, con feritoie e cannoniere per tutela dai colpi di mano. »

Per completare la cronaca di ciò che si riferisce alla questione del giorno soggiungeremo che per il caso nel quale la controversia franco-prussiana potesse venire pacificamente appianata, la diplomazia lavora a tutt' uomo per trovare un candidato al trono spagnuolo contro il quale nessuna potenza possa avere delle obbiezioni. Alcuni parlano, a questo proposito, del duca d' Aosta, ma un carteggio parigino della *Perseveranza* osserva che « vi sono trattative serie, pressanti colla corte di Firenze onde la duchessa di Genova accordi al duca Tommaso l' autorizzazione già rifiutata. Si tratterebbe di definire in un colpo solo, se la Prussia cede, le difficoltà presenti che offre la Spagna ».

Le gravi preoccupazioni destate dalla questione franco-prussiana hanno fatto dimenticare del tutto il Concilio Ecumenico. Ma questo non ha proseguito meno nell' opera sua. Sappiamo difatti che la costituzione dommatica sul primato e sulla infallibilità è stata votata con 451 voti sopra 601. I voti contrarii si dividono in *non placet* assoluti e i *non placet* condizionali, i quali ultimi si riferiscono non alla sostanza ma alla forma dello schema. Si sa che questo termina col suo bravo *anathema sit*, ed è ciò che agli *opportunisti* non garba. La promulgazione del nuovo dogma avrà luogo domenica o martedì, volendosi nel frattempo tenere un'altra seduta per tentare di diminuir il numero degli avversarii. In attesa, il mondo cattolico si occupa dei listini di Borsa ... Che tempi!

In Austria tutte le questioni sono assorbite dal movimento elettorale, il quale sino ad ora si mostra ovunque favorevole agli avversarii della centralizzazione. Non da per tutto peraltro le elezioni si compirono tranquillamente e particolarmente da Leopoli giungono notizie intorno scandalosi e deplorabili eccessi cui gli operai di quella città si abbandonarono contro gli israeliti. I pregiudizi religiosi da un lato e l' erronea interpretazione delle teorie democratico-socialistiche dell' altro, spinsero gli operai e la plebe di Leopoli contro gli ebrei, i quali sono la classe più doviziosa della capitale galiziana. Le autorità, a quanto sembra, hanno dimostrata una strana freddezza nel reprimere il moto, e non fu che molto tempo dopo che alcuni israeliti erano stati offesi e maltrattati e non trovavasi più un vetro intatto nelle abitazioni loro, e che un proclama di Smolka si mostrò inefficace, che il militare entrò in scena e sbaragliò i tumultuanti.

I torbidi parziali nell' Irlanda sono tutt' altro che scomparsi. Ultimamente hanno avuto luogo disordini a Youghall, in conseguenza dello sciopero degli operai in vasellame, che percorsero la città, seguiti da immensa plebaglia, rompendo vetri, ed obbligando gli operai a lasciare il lavoro per unirsi alla loro manifestazione. È vero che consimili dimostrazioni sono affatto isolate, ma denotano una costante irritazione, e cagionano un serio pregiudizio agli affari. È gli è perciò che si spera in Inghilterra come venne assicurato alla Camera Alta, a proposito dei disordini di Cork, che saranno prese tutte le misure per rendere impossibili ulteriori tumulti.

P. S. Segnaliamo all'attenzione dei lettori il nostro dispaccio odierno che riassume un articolo della *Corrisp. Prov.* di Berlino. C' è dentro molto odore di polvere.

---

L'ira francese non è ancora sbollita, sebbene gli Hohenzollern abbiano già dichiarato di non volerne sapere del trono di Spagna. Que' giornali parigini parlano d'una maniera, che sembrerebbero volersi mangiare Prussiani e Spagnuoli a tutto pasto. Eppure dovrebbero chiamarsi fortunati, che le due Nazioni non abbiano accettato il guanto di sfida! Contro chi avrebbe la Francia preso le armi, e perchè? Quale delle due Nazioni avrebbe aggredito, se entrambe stanno tranquille e di piè fermo in casa propria ad aspettarla? Bastava essa ad entrambe, od era facile il trovare alleati in una guerra che, o non aveva scopo, o ne aveva uno nel quale nessuna Nazione avrebbe potuto assecondarla?

Di chi credono i Francesi di avere fatto gli affari con questa smargiassata? Non vedono che si rendono ostile la Nazione spagnuola, la quale poi potrebbe anche mantenere il suo provvisorio, che certo non deve essere gradito al Governo francese, e che destano lo spirito nazionale in tutta la Germania rendendo così un servigio a Bismarck ed ajutano la Russia a fare a suo modo in Oriente? Certo deve ad essi dolere di essere stati truffati del promesso Lussemburgo e non hanno perduto l'appetito per ingojarsi il Belgio; ma i disegni non sono politici, ed il Belgio non è ancora disposto a lasciarsi mangiare.

L'Europa tutta si lagna di essere disturbata nelle sue speranze di pace, perchè il caldo diede alla testa ai Francesi. Un Hohenzollern sul trono di Madrid non sarebbe poi stato un pericolo per la Francia niente più di un Borbone, o della Repubblica; e non è un grande guadagno l'averlo allontanato da quel trono. Tanto è vero, che i Francesi pajono più malcontenti di prima, perchè si accorgono di avere fatto molto chiasso per nulla, e si vergognano di avere mostrato paure non degne della grande Nazione, e desiderii, che avrebbero trovato un ostacolo in tutta Europa, paga di avere quasi sciolte le grandi quistioni di nazionalità. Le potenze dell'Europa avrebbero finito coll'isolare la Francia trascorsa in una guerra ingiusta; e la isolerebbero di certo se volesse ora fare guerre di conquista ed usare prepotenze.

Ma i rumori di guerra hanno già troppo nociuto a noi disturbandoci nel nostro assetto finanziario. Ciò ne serva di lezione, e ci mostri che abbiamo grande interesse ad emanciparci da Parigi nel senso economico e finanziario.

Non c'è nessuna ragione, che noi dipendiamo dal listino di Borsa e dai giuochi degli speculatori di Parigi. Non deve essere quella città la nostra *capitale finanziaria*; e noi dobbiamo essere centro a noi medesimi. Venga il capitale altrui nelle nostre imprese; ma sia nelle nostre mani, nelle nostre Banche nazionali, nelle nostre società. Non temiamo tanto il monopolio di ciò che è indigeno e nazionale; quando si può averlo in casa e fare da sè. È più da temere, e nella Banca e nelle strade ferrate, il monopolio del Rothschild e compagni, della Banca straniera che ci domina.

Noi faremo meglio ad appropriarci la nostra rendita, a possedere le nostre grandi Banche, le imprese guidate dai nostri, chè così non andremo soggetti a queste subitanee crisi, che ci cascano adosso all' improvviso e dalle quali noi non possiamo ora difenderci. Raccogliamo tutti i nostri anche più piccoli capitali, mettiamoli tutti in circolazione, usiamo una grande attività, e saremo presto emancipati, meglio che colle declamazioni contro la potenza cui non possiamo cacciare da Roma.

---

La legge per la riscossione delle imposte, che funziona ottimamente nei nostri paesi e non lascia arretrati, molti del Napoletano e del Piemonte non la vogliono. Ciò di cui si lagnano i nostri paesi si è, che mentre essi pagano puntualmente fino all'ultimo centesimo, in altre parti d' Italia abbondano gli arretrati in guisa da diventare una specie di speculazione a danno delle finanze dello Stato.

È ora che si faccia la *unificazione del pagare*, e che non rimanga più in questo una così enorme differenza tra noi ed alcune parti d' Italia. La Camera dei Deputati cui altra volta e poscia anche il Senato approvò la legge proposta dal Governo. Speriamo che il partito degli eterni oppositori nella occasione in cui torna la legge alla Camera dei Deputati non si ostini. Esso meriterebbe il biasimo di tutta la Nazione.

Non abbiamo bisogno di chi usureggi prestando sul pegno degli arretrati; ma di far sì che arretrati non ci sieno. Gl'inventori dei 159 milioni, ajutino il Governo ad esigere le imposte con una buona buona legge di esazione, e faranno un migliore servigio alle finanze del paese.

---

## LE FORZE MILITARI
### della Confederazione del Nord

L'esercito federale del Nord annovera tredici corpi di armata, uno dei quali è la guardia reale.

Ciascun corpo di armata è composto di due divisioni composte ciascuna di due brigate di fanteria e di una brigata di cavalleria, di un battaglione di cacciatori a piedi, di una brigata di artiglieria, in ragione di un reggimento di artiglieria di campagna e di un reggimento di artiglieria di un battaglione di pionieri di un battaglione del treno.

Le divisioni di dodici corpi della linea sono aumentati da 1 a 24. Le brigate di fanteria e di cavalleria hanno da due a tre reggimenti; le prime sono aumentate da 1 a 48: le seconde da 1 a 24. Le brigate di artiglieria, i battaglioni dei pionieri e quelli del treno hanno il numero del loro corpo di armata.

La guardia, che è di guarnigione a Berlino e nei contorni di quella capitale, forma due divisioni di fanteria e tre brigate di cavalleria, una brigata di artiglieria, un battaglione di pionieri ed uno del treno.

La fanteria comprende 114 reggimenti e 16 battaglioni di cacciatori a piedi, 9 di quei reggimenti e due battaglioni di cacciatori fanno parte della guardia.

Tutti i reggimenti sono di tre battaglioni, di quattro compagnie di 250 uomini ciascuna.

La cavalleria comprende 74 reggimenti, cioè:

10 di corazzieri;
21 di dragoni;
18 di ussari;
21 di lancieri;
4 reggimenti sassoni che sono dragoni.

Ogni reggimento è composto di 5 squadroni.

Artiglieria: I dodici corpi d' armata della Confederazione e la guardia hanno un reggimento di artiglieria di campagna ciascuno; in tutto 13 reggimenti. Inoltre ogni corpo ha un reggimento di artiglieria da piazza; nei tre corpi delle provincie annesse l' artiglieria di piazza è tuttavia in formazione.

Un reggimento d' artiglieria di campagna si compone di quattro divisioni, delle quali 3 sono a piedi o a cavallo, di quattro batterie, ossia in tutto dodici batterie montate di 4 pezzi, e una divisione a cavallo di 3 batterie pure a cavallo a quattro pezzi. (Il re ha ordinato di organizzare una quarta batteria a cavallo).

In tempo di guerra ogni batteria è portata a sei pezzi, lo che fa 90 pezzi per il reggimento di campagna, in tutto 1170 pezzi di 6 e di 4 per l'insieme dell' esercito federale.

Due divisioni, ciascuna di quattro compagnie, compongono i reggimenti d' artiglieria di piazza.

I pionieri riuniscono il servizio del Genio a quello dei pontonieri, affidato altrove all' artiglieria. Inoltre, in tempo di guerra, hanno il carico di distruggere o riparare le ferrovie e le linee telegrafiche.

I tredici battaglioni del treno comprendono due compagnie ciascuno, un deposito, una sezione di operai ed una sezione di fornai.

In tempo di pace l' effettivo è di circa 313,000 uomini, compresovi i volontari di un anno, 13 mila formano l' effettivo delle scuole, i quadri della landwehr, gl' invalidi, le compagnie di disciplina, ecc. I 300,000 restanti sono divisi in 203,000 uomini di fanteria, 55.000 di cavalleria, 33,000 nell' artiglieria, 6700 nei pionieri e 3100 nel treno.

Quando è terminata la mobilizzazione, l' esercito della Confederazione consta di tre parti: le *truppe di campagna*, le *truppe di deposito* e finalmente le *truppe di difesa*, principalmente formata dalla landwehr.

Ed ecco le forze di queste tre parti sul piede di guerra:

| | Uomini | Cavalli |
|---|---|---|
| Fanteria | 358,000 | |
| Cavalleria | 44,000 | 53,000 |
| Artiglieria, pionieri, treno, ecc.. | 138,000 | 80,000 |
| Totale | 540,000 | 133,000 |

Ricevendo l' ordine di mobilizzarsi, i 114 reggimenti di fanteria formano un quarto battaglione, i battaglioni dei cacciatori a piedi una quinta compagnia, i reggimenti di cavalleria un sesto squadrone, i reggimenti d' artiglieria una divisione con tre batterie, i battaglioni di pionieri una compagnia, quelli del treno una divisione. I quadri sono presi nel

reggimento o nella riserva; i soldati vengono dalla riserva; si ha quindi:

| | Uomini | Cavalli |
|---|---|---|
| Fanteria | 117,000 | |
| Cavalleria | 25,000 | 28,000 |
| Artiglieria, pionieri e treno | 46,000 | 9,000 |
| Totale | 188,000 | 37,000 |

Truppe di difesa:

| | Uomini | Cavalli |
|---|---|---|
| Fanteria | 155,000 | |
| Cavalleria, artiglieria, pionieri della landwehr | 20,000 | 6,000 |
| Totale | 175,000 | 6,000 |

Locchè dà per i tre gruppi riuniti 900,000 uomini e 178,000 cavalli, con 1170 pezzi d'artiglieria da campo.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Sappiamo essersi formata una Società di capitalisti, la quale domanda al Governo italiano la cessione del porto e dell'arsenale militare di Napoli, e la cessione del R. Cantiere di costruzioni navali di Castellamare. Domanda pure la cessione dei locali delle Dogane in Napoli.

Scopo della Societa è di stabilire magazzini generali nel porto, e di dare perciò uno straordinario incremento al commercio di quella popolosa città, a a cui debbono far capo dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, le navi mercantili di tutti i paesi che dall'Asia vengono in Europa.

La Società offre al Governo, in corrispettivo della cessione, la somma di dieci milioni. Siamo assicurati che il ministro Sella s'è dichiarato favorevole all'intrapresa.

— L'*Opinione* reca:

Abbiamo voluto appurare quanto fosse di vero nelle notizie divolgate circa a numerosi ricatti che diconsi avvenuti nel comune di Mangone, presso Cosenza, ed al sequestro di alcuni ufficiali del Genio civile.

Ecco ciò che abbiamo saputo:

Non sussiste il sequestro degli ingegneri. Alcuni di questi, essendo in campagna per studi della loro professione, furono sorpresi di udire non lontano delle esplosioni di arme da fuoco; e avendo inteso dalle guide che quelle esplosioni potevano essere opera di briganti, se ne fuggirono impauriti. Non ne ebbero altro male.

Nel comune di Mangone è vero che fu ricattato un giovine, certo Giovanni Mauro. I briganti, conducendolo seco, tennero per un quarto d'ora anche gli altri individui che trovavansi in compagnia del Mauro; ma tanto che bastasse per arrivare in un bosco ed internavisi prima che la forza ne potesse essere avvisata. Arrivati là, essi furono lasciati.

È superfluo soggiungere che le brave truppe sono in campagna alla ricerca dei malviventi. Il loro servizio è ammirabile.

Lo stato del brigantaggio in alcuni paesi di Calabria Citeriore è assai grave, nessuno lo mette in dubbio; ma non più degli anni passati, nè tanto quanto pare che taluni si ingegnino a bello studio di dipingerlo. Eppure esagerare il male, dare come certo ciò che è timore o sospetto non è veramente un buon servigio che si rende al paese, sapendosi oramai per esperienza come e quanto influisca sullo stato della sicurezza la inquietudine, sia pur vana, delle popolazioni. Sotto certi rispetti tanto vale la paura del male quanto il male in sè stesso.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

È certo che in Francia i preparativi militari si fanno come se la guerra fosse oramai una certezza. Rilevo, tra le altre cose, da una lettera di Roma che anche la divisione di occupazione ha ricevuto l'ordine di prepararsi per la mobilizzazione. Locchè però (è bene avvertirlo) non significa già che quella divisione si apparecchi a muoversi attivamente, ma sibbene vuol essere inteso che anche quei reggimenti, come tutti gli altri dall'Impero, devono apprestarsi ad assumere l'assetto di guerra, mentre ora avevano quello di pace, sopratutto in quanto concerne il servizio di intendenza.

L'osservanza della più stretta neutralità è sempre più risoluto intendimento del nostro Gabinetto. A questo proposito mi dicono che il ministro Sella a chi ne lo interrogava rispondesse quasi in tuono di dileggio circa la eventualità in cui anche l'Italia credesse di lasciarsi trascinare a prender parte ad un conflitto: — « Ritenete pure che non vi sarà forza alcuna, o pressione di estera potenza che valga a farci tentare la via perigliosa e fatale delle avventure. »

Accennai tempo fa a negoziati che sarebbero stati aperti dalla Compagnia delle ferrovie meridionali per stabilire tra Brindisi e l'Egitto un servizio postale in concorrenza con quello della Compagnia Adriatico-Orientale. Mi si accerta ora che quei negoziati sono a buon punto inquantochè la Compagnia italiana avrebbe fondata speranza di trovare in Egitto, cioè presso il Governo come presso istituti privati, quei sussidii che il Governo nostro non può concedere, stretto com'è dal contratto in vigore colla Adriatico-Orientale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

L'altro giorno si tenne qui a Firenze una radunanza di deputati sull'argomento delle ferrovie liguri; erano essi dispostissimi a sostenere la Società genovese, della quale una deputazione era qui a svolgere le proposte e patrocinar le ragioni: ma mi dicono che visto il contegno di certa stampa locale e il piglio aggressivo e politico che prendeva la polemica si sono in generale determinati a ritirare il loro appoggio.

La famosa determinazione della sinistra di uscire dall'aula al tempo della votazione della convenzione, che la *Riforma* annunziò modificata in quella dell'astensione dal suffragio, non ha più per seguaci che una ventina di deputati: il signor Rattazzi si dichiarò apertamente contrario a quel partito.

— Si ha da Firenze:

La grazia del caporale Barsanti è ormai assicurata. Mi fu detto che nella settimana la *Gazzetta Ufficiale* ci darà la lieta novella della commutazione di pena.

Le ultime informazioni su l'affare della Convenzione portano la giustificazione delle speranze degli uni per la partecipazione al servizio delle Tesorerie a favore delle Banche minori, e al tempo stesso l'assicurazione che quella rimane ancora ristretta alla Banca Nazionale, in quanto alle altre importanti operazioni che contiene. Di ciò non sarebbero scontenti i membri del Consiglio generale della Banca Toscana, i quali neppure speravano tutto, quantunque si mostrassero molto fiduciosi del buon esito del progetto Servadio.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli esteri su lo stato della questione romana e della candidatura del principe Leopoldo, rispetto al Governo italiano, hanno confermato quanto già se ne sapeva, o meglio non rivelarono quanto speravasi di poter conoscere. Si dice che domenica il telegrafo scambiò frequenti dispacci fra Parigi e il Palazzo Vecchio, e che la risposta data a Nicotera dall'on. Visconti-Venosta fosse concertata col Gabinetto francese.

Si attende nella settimana l'arrivo di S. M., richiamato qui dalle importanti deliberazioni che debbono venirgli sottoposte nel Consiglio dei ministri.

## ESTERO

**Austria.** Secondo il *Tagblatt* di Vienna, sette vascelli da guerra della marina austriaca hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a prendere il mare.

— Si ha Vienna:

Il Re di Sassonia è partito alla volta di Dresda onde intromettersi per la pace.

La « Neue Presse » dice: L'Austria in caso di guerra deve osservare eguale passività come la Francia nel 1866. Questa guerra però sarebbe un'onta per il nostro secolo. Oggi stesso avverrà la crisi.

— Un processo gigantesco sta per essere cominciato a Szegrolia (Ungheria). Si tratta di *mille* individui accusati di aver organizzato il brigantaggio su vasta scala in molte provincie. L'istruzione di questo immenso processo ha durato più di un anno: furono arrestate 500 persone e constatati 554 delitti, 234 dei quali sono passibili della pena di morte. Rosza Sandor, uno dei principali capi, ha commesso per sua parte un centinaio di omicidii. Quasi tutti gli accusati confessano i propri delitti: la polizia si dispone ad arrestare i complici.

**Francia.** Il *Peuple français* smentisce che l'imperatore Napoleone abbia scritto al re di Prussia.

Leggiamo nella *Libertè*:

Il governo francese è scontentissimo del signor Benedetti. Il richiamo del nostro ministro non è ora più dubbio.

Il signor Benedetti ha annunziato ieri che egli mandava un addetto di ambasciata, latore di dispacci confidenziali. Per una strana coincidenza il treno col quale veniva il giovine diplomatico è ritardato tre ore.

— L'*Avenir national* dà pure una notizia che non sappiamo qual fondamento abbia. Il principe Napoleone sarebbe stato invitato dall'imperatore a recarsi in Italia con una missione pel re Vittorio Emanuele, invece di proseguire il suo viaggio in Groenlandia.

**Germania.** Si annunzia da Monaco all'*Augsburger Abendzeitung* la chiusura dei negoziati che hanno avuto luogo a Berlino fra i plenipotenziari degli Stati tedeschi del sud e della Confederazione tedesca del nord, per regolare, dietro una tariffa uniforme, il prezzo dei *trasporti militari*, sulle ferrovie. Questi negoziati vennero a soddisfacente conclusione, e il signor di Schamberger, che rappresentava la Baviera è già di ritorno a Monaco.

**Prussia.** La *Gazette de la Bourse* parlando della questione spagnuola dice: Qui, i circoli militari non prestano a tutto questo affare la minima attenzione, perchè considerano come impossibili le eventualità di guerra. Il generale di Moltke sta trantranquillamente nella sua proprietà di Slesia, ove egli è in villeggiatura. Questa assenza di preoccupazioni, questa coscienza personale della situazione riempiono di confidenza tutto il mondo finanziario.

— Invece leggiamo nel *Gaulois*:

Non dimentichiamo di menzionare la continuazione degli armamenti per parte della Prussia. Le rive dell'Elba e del Weser sono le località nelle quali essa concentra oggi i suoi mezzi di difesa. Fortificando quanto è possibile Guckstadt, essa pensa di mettere Altona od Amburgo al sicuro da qualunque attacco marittimo. Essa congiunge egualmente Gestermund ad Amburgo per mezzo di una ferrovia strategica ed ammonticchia cannoni e munizioni a Kiel, a Stralsund, a Danzica.

— Lo stesso giornale conferma che fu dato ordine segretissimo a tutti i comandanti dei corpi di recarsi al loro posto.

— L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Berlino: Il linguaggio dei giornali semi-ufficiali incomincia a diventar violento.

La *Gazzetta crociata* pubblica oggi un articolo vivissimo.

La *Gazzetta di Spener* dice che le dichiarazioni del duca di Grammont sono pesanti, arroganti, prive di tutto, piene di smargiassate e contrarie al vero, e che il linguaggio della stampa francese è degno del manicomio. Lo stesso giornale dice che la colpa delle presenti complicazioni va attribuita all'imperatrice Eugenia.

Un altro telegramma da Vienna, dice che la proposta di una conferenza, che non fu accettata, era stata fatta dalla Russia.

**Belgio.** Le accuse che i giornali officiosi francesi lanciano contro il Belgio sono ritenute un sintomo della situazione: si crede che la Francia aprirebbe le ostilità occupando con un rapido movimento il Regno di Leopoldo II, riservandosi, in caso di vittoria, di farne un re di Spagna.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Il Sindaco di Azzano Decimo** (Distretto di Pordenone) diriggeva ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

*Onorevole sig. Sindaco!*

La sera del 25 giugno un terribile uragano spiegatosi in questo Comune in breve ora distrusse per una estensione di oltre 3 kilometri quanto incontrò nel suo vorticoso cammino.

Quarantasei fra case e casolari furono in tutto od in parte distrutte, sei persone rimasero vittime fra le macerie, 32 altre ferite, sei delle quali mortalmente; oltre 300 ridotte senza tetto e piombate nella desolazione e nella più squallida miseria.

E giova ricordare i parecchi animali morti, e la la infinità di suppellettili, lingerie ed attrezzi rurali stati assolutamente ingojati dalla terribile e spaventosa tromba infuocata, da non trovarne più traccia come se non avessero esistito.

Il quadro che presentano le colossali piante ridotte in minute scheggie, o sradicate dal suolo e trasportate a distanze enormi, non si può descrivere; le campagne che fiorivano di rigogliose messi offrono l'aspetto del più squallido inverno; mette in somma raccapriccio in ogni cuore informato a sentimento di umanità il riflettere a tanta strage.

Non appena fu informato dell'infortunio l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia esso s'adoperò presso la onorevole Deputazione Provinciale, la quale offerse la somma di L. 1000 — che furono distribuite per sopperire ai più stringenti bisogni della vita.

Il Comune nulla trascurò pell'assistenza ai feriti, per il ricovero di tanti sventurati; ma ora trattasi di riedificare le atterrate abitazioni, di procacciare i mezzi di sussistenza avvenire ad infelici che perdettero ogni loro avere ed ogni speranza di raccolto.

A ciò pur troppo mancano i mezzi necessarii, ed è per questo che la sottoscritta Commissione incaricata all'uopo si rivoglie alla S. V. onde coi nobili sentimenti filantropici che la distinguono, rappresenti agli abitanti del proprio Comune la tremenda catastrofe e ne li muova a compassione perchè concorrano a lenire con offerte gli immensi disastri sofferti dai proprii concittadini.

L'ottimo cuore della S. V. lascia la sottoscritta Commissione nella fiducia di venire esaudita, per il che ne antecipa i più vivi ringraziamenti; con preghiera di trasmettere quel qualunque importo raccolto a questo Municipio pelle successive disposizioni.

*La Commissione*

Don Marco dott. Vianello arciprete — Giovanni Gajotti — Vodari Giovanni — Domenico Santin.

ANTONIO PACE *Sindaco*

**Dibattimento.** Ieri si trattò una causa penale in confronto di Ernesto Buttazzoni pel reato di stampa contemplato dall'articolo 24 del r. Editto 26 marzo 1848. Il fatto che diede luogo al dibattimento fondavasi sopra un'epigrafe che il Buttazzoni confessò d'aver scritta e fatta stampare in omaggio del deputato Antonio Billia, nella quale lo si qualificava il *solo difensore dei caduti a Pavia nella tornata del Parlamento italiano, 11 aprile p.p.*

Il Pubblico Ministero rappresentato dal sostituto Procuratore sig. Galetti sosteneva che con quella epigrafe erasi fatta l'apologia del fatto di Pavia, ed in tale assunto veniva combattuto dal difensore avv. Marchi. La Corte, preseduta dal giudice sig. Albricci, pronunciava sentenza di assoluzione.

**Errata-corrige.** Nella notizia da noi jeri data sotto il titolo *ricchezza mobile* (Cronaca) preghiamo i lettori a leggere 30 dove fu stampato 40, e le parole 90, giorni dalla pubblicazione dei Ruoli devono così correggersi: *dopo 90 giorni dalla loro cessazione, quando anche non sieno trascorsi 90 giorni dalla pubblicazione del Ruolo.*

**Risposta** all'articolo da Manzano inserito nel *Giornale di Udine* N. 163 del 9 Luglio corrente.

A Manzano si cerca di costruire un Ponte sul Natisone per congiungere col Capo-Comune le frazioni di Oleis, Case e Rosazzo che s'attrovano oltre, e per mettersi in comunicazione diretta con lo stradale di Cividale.

Manzano d'altronde sembra mostrarsi tenero per quelli di Udine, volendo procurar loro la strada più breve per raggiungere l'importantissima parte occidentale del Distretto di Cividale, e il contermine Illirico. Vorrebbe altresì usar atto di filantropia verso quelli del Coglio, provedendoli di un ponte sul Natisone acciò possano que' poveri contadini trasportare con carri a Udine i loro vini, derrate, frutta, legname ecc. senza cimentare la vita propria e quella dei loro animali.

Con tali premesse, l'articolista, forse senza volerlo, ha dimostrato con evidenza, che i più interessati nell'erezione di quel ponte sarebbero appunto Manzano, Udine, e gli Illirici del Coglio.

Ma nè Udine nè il Coglio contribuiscono in sussidio di Manzano.

Siccome poi da solo quel Comune non potrebbe accingersi alla gravosa impresa di cui trattasi, conveniva adunque studiasse il modo di trovar altri che lo ajutasse, non potendo far calcolo, come si è detto, sull'intervento degl'interessati.

Manzano da scaltro pensò innallora di rivogliersi ai Preposti Comunali di S. Giovanni, ben certo che con questi, e non con altri, avrebbe potuto riuscire. Per il fatto vi riuscì, poichè sapeva dominatori della posizione in S. Giovanni li Preposti stessi, ed una maggioranza di Consiglieri a bella posta predisposti. Dirò poi che nè i Preposti nè i Consiglieri emanarono dal libero voto degli Elettori, poichè è noto come sieno avvenute le Elezioni del 1867, e come successivamente sieno stati rimpiazzati i Consiglieri che andavano cessando.

Vaghezza di dominio ed egoismo sono i principii da cui sono guidati alcuni dei rappresentanti Comunali di S. Giovanni.

Per provar poi la verità di tali asserti, basterà accennare al solo fatto del Ponte sul Natisone.

Il Ponte del Natisone non è un bisogno sentito, non è una necessità per S. Giovanni, perchè, a differenza di Manzano, S. Giovanni ha una stazione della ferrata che provede ai bisogni personali, ed urgenti di tutti senza impedimenti. Pel trasporto delle sue derrate, che nella massima parte vengono esitate altrove, ancorchè destinate fossero per Udine, nei casi di piene può valersi del Ponte di Premariacco prolungando di poco il viaggio, sicchè per S. Giovanni sarebbe di poca utilità il ponte di Manzano. Ciò nonostante ha voluto mostrarsi splendido e generoso votando nientemeno che una metà della spesa occorrente pel Ponte di Manzano. Va benissimo: splendido e generoso per sè e pegli amici; gretto e di mal'animo verso i proprii amministrati.

Villanova, e Medeuzza rilevano da sole oltre la metà dell'estimo dell'intiero Comune. Furono sempre caricate di sovrimposte comunali, senza ottenere dal Comune che la sola strada Comunale. Non scuole per l'istruzione del popolo per tanti e tanti anni; oggidì soltanto, non per volontà di rappresentanti, ma per disposizioni governative furono provedute precariamente d'un sacerdote per l'istruzione.

Strade per ogni verso, ponti che costarono oltre le 20/m. lire, Canoniche, Chiesa, Scuole maschili e femminili furono fatte a vantaggio quasi esclusivo di quelli di S. Giovanni pei quali generosamente contribuirono le suindicate frazioni col proprio estimo.

Gretti e di mal'animo essi poi opposero costantemente, ed accanitamente rifiutarono la spesa di sole 9 mila lire a carico comunale per un ponte sul Corno, onde mettere tra loro in comunicazione le due frazioni di Villanova e Medeuzza, e per togliere pericolosi accidenti che potessero succedere nel disastroso e quasi intransitabile guado di quei torrenti.

Fino dal 1849 è stata riconosciuta la necessità di quel ponte e fu anche dal Consiglio Comunale ammessa la massima di farlo, fu redatto, ammesso ed approvato il progetto di costruzione, si sono anche fatti, e poi abbandonati per mancanza di ponti, li due tronchi di strada al di quà e di là del Torrente, furono occupati, e pagati i fondi a sede dei medesimi, e sul punto che si avea di dar mano al manufatto, i Preposti, ed i Consiglieri d'allora che in parte sono gl'istessi d'oggidì, contrastarono l'esecuzione di quell'opera, per cui tuttora rimane giacente e sospesa.

L'articolista che scrisse da Manzano deve sapere che Villanova e Medeuzza non vivono alle spalle altrui, vivono bensì in famiglia, ma col proprio. Ove poi, cui spetta reggere la famiglia intendesse negligerle, consumando loro il proprio, senza provvederle nei loro bisogni, dovranno inevitabilmente separarsi dal convivio con S. Giovanni, e provvedersi da sè.

Le leggi sono eguali per tutti, tutti devono essere eguali innanzi la legge e quelli che amministrano imparzialmente la giustizia, e che sono alla tutela degl'interessi delle Comuni non si lascieranno certamente nè imporre, nè persuadere dalle narrazioni dell'articolista di Manzano.

Il proclamato miglioramento del sistema di viabilità, per quanto risguarda il Comune di S. Giovanni, dovrà prima di tutto effettuarsi coll'erezione del Ponte sul Corno tra Villanova e Medeuzza, progettato ed ammesso fin dal 1849, quindi per questo in confronto di altri sarà provveduto con l'attivazione dell'occorrente sovrimposta.

In quanto al Ponte sul Natisone, che implica una spesa di 17/m lire, non potranno essere aggravate le due Frazioni di Villanova e Medeuzza che in

quelle deliberazioni non erano rappresentate da corrispondente numero di Consiglieri, come di ciò ne era avvertito il Consiglio, anzi in pendenza dei reclami prodotti alle competenti Autorità per un più equo riparto dei Consiglieri, e per la separazione del patrimonio, e spese delle due Frazioni di Villanova e Medeuzza dalle altre del Comune, non potranno esser valide le deliberazioni risguardanti il Ponte del Natisone, nè qualsiasi altra che venisse presa in riguardo al Ponte sul Corno.

GIACOMO MOLINARI
Consigliere Comunale ed Assessore sostituto per S. Giovanni.

—

**Fatto atroce.** Verso le ore 7 pomeridiane del 13 corrente il sergente Venzo, stazionato in Osoppo, per cause amorose uccise Francesca Sibidussi a colpi di sciabola, e nell'atto in cui il Sindaco del luogo, alla notizia del misfatto, provvedeva pel di lui arresto, di concerto coll'Autorità militare, il Venzo si sgozzò; per cui in brevi istanti quel paese rimase funestato dalla presenza di due cadaveri. Intervenne tosto sul luogo l'Autorità giudiziaria, e rilevò che l'omicida non avea complici nel fatto, e quindi colla sua morte la pagina della della Giustizia si chiuse.

—

**Furto.** Nella notte del 12 al 13 corr. ignoti ladri mediante scalata di muro entrarono nell'orto del sig. Notaio Cosattini di qui, e dalla filanda esistente nell'orto stesso portarono via due tende di tela.

—

**Contravvenzioni.** Nella scorsa settimana le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzioni N. 17 individui perchè sorpresi a nuotare in luoghi non permessi e privi delle prescritte mutande.

Altra contravvenzione contestarono i predetti agenti ad un oste perchè protrasse la chiusura del suo esercizio oltre l'ora fissatagli.

## CORRIERE DEL MATTINO

— I nostri lettori avranno osservato che da qualche giorno taluno fra i nostri telegrammi ci giunge in ritardo. La causa è attribuibile unicamente all'ingombro delle linee, che sono costantemente requisite pel servizio diplomatico. Sono dei giorni difatti che continua un incessante intrecciarsi di telegrammi da Gabinetto a Gabinetto.

— La *Gazzetta di Spener* constata la provocazione francese. Noi ci umilieressimo, dice essa, se in faccia a tali minaccie della Francia dessimo anche soltanto un consiglio al principe Hohenzollern.

La *Vossische Zeitung* dice: Prima di una decisione definitiva, il Governo dovrebbe convocare il parlamento germanico.

La *Börsenzeitung* di Berlino dichiara: Non è una questione dinastica che si presenta, è una questione politica; rimpetto agli insulti francesi è impegnato l'onore nazionale.

— Si ha da Vienna:

Il Re di Sassonia, che trovavasi a Pillnitz, si recò a Lipsia e non alla sua residenza di Dresda.

— Da Praga si scrive:

Tutti i prussiani, soldati della Landwehr, qui attrovantisi, ricevettero l'ordine di ripatriar tosto. (Ordine, eguale ricevettero, a quanto annunciano i fogli di Vienna, anche quelli attrovantisi nella Capitale austriaca).

In Boemia hanno luogo grandi acquisti di cavalli per parte di prussiani.

Sembra positivo che la Francia da due mesi in qua faccia acquisti in Boemia di calzature per l'armata.

— Si scrive da Dresda:

Il rappresentante di Bismark, sotto-secretario de Thiele, dichiarò quest'oggi apertamente agli inviati tedeschi che fra otto giorni scoppierà la guerra, malgrado la conciliante risposta che si prepara ad Ems.

— Si ha da Stoccolma:

Nell'eventualità di una guerra fra Francia e Prussia, la Svezia e la Norvegia osserverebbero la più stretta neutralità. E dunque presumibile che la Svezia e la Norvegia in tal caso si separerebbero dalla politica della Danimarca.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*

Il Generale Cialdini è giunto stamane da Pisa ed è andato a trovare il ministro Govone, col quale è rimasto in lunga conferenza. Si dice che il Gabinetto gli affiderebbe una missione importante.

Ho sentito che nelle Puglie trovasi attualmente buon numero d'incettatori di granaglie incaricati di conchiudere grossi contratti per la spedizione di cereali all'estero. Le autorità locali si sarebbero allarmate per questo fatto, ed avrebbero chieste istruzioni al ministero.

— Il *Temps* ha da Ems:

« Il signor Benedetti ha spedito ieri un corriere a Parigi, dopo aver avuto udienza dal re.

Credesi che il re Guglielmo abbia ricevuto una lettera della regina Vittoria, a considerarsi la situazione come meno tesa. L'opinione è tuttora incredula intorno alla guerra. »

Il *Temps* fa osservare che questo suo dispaccio non consuona collo stato generale delle cose.

— Un dispaccio da Londra, dice la *France*, ci reca una notizia che merita d'essere segnalata.

« La squadra prussiana attualmente a Plymouth deve lasciare domani quel porto, dirigendosi verso Brest.

« Non si dice se getterà le ancore o se si contenterà di salutare da lontano il Goulet prima di continuare la sua rotta verso Cadice.

« Ciò dipenderà indubbiamente dagli avvenimenti e dalle istruzioni che saranno ricevute domani da Berlino dalla flotta prussiana. »

— Una lettera da Marsiglia assicura che nel mezzogiorno della Francia si scorgono preparativi di guerra in proporzioni maggiori che non si scorgessero alla vigilia della guerra di Crimea e di quella d'Italia.

— Una solenne manifestazione di nazionalità fu fatta dal popolo del Trentino in occasione delle nuove elezioni protestando contro l'unione organica del loro paese in una sola provincia col Tirolo e rifiutando di mandare i suoi rappresentanti alla Dieta d'Innspruk.

— L'*Opinione* ha un articolo color di rosa sulla vertenza franco-prussiana. La diplomazia, secondo l'*Opinione*, sarebbe riuscita a stornare dal capo dell'Europa un burrasca che minacciava danni e rovine incalcolabili.

— Scrivono al *Pungolo* da Firenze:

Non prestate la minima fede alle voci corse oggi, anche in Borsa, che la Francia non soddisfatta della risposta del Re di Prussia, abbia mandato alla Prussia un *ultimatum* durabile fino al 17 del corrente. Invece oggi il nostro ministro degli esteri ha ricevuto un dispaccio da Berlino che dà qualche speranza di conciliazione, e un altro da Parigi che non ne dà alcuna.

Ciò che i rappresentanti delle potenze estere desiderano è di avere un po' di tempo per negoziare, sicuri di giungere ad una conciliazione, ma se la Francia non accorda questo tempo, le cose difficilmente si potranno aggiustare. Da mie autorevoli informazioni so che nulla si potrà sapere di positivo che fra 24 ore o tutt'al più 48. Dunque diffidate di qualsiasi altra notizia.

— Ieri, a Torino, si assicurava che il colonnello Nasi, aiutante di campo di Sua Maestà, fosse partito per Parigi, in missione.

— A Milano essendo corsa voce che la Commissione pei provvedimenti finanziari intendo di riproporre l'abolizione dei tribunali di commercio, la locale Camera, allo scopo di impedire una misura così dannosa ed inconsulta, ha trasmesso al R. Governo un apposito memoriale in cui dimostra la convenienza che i detti tribunali non solo siano conservati, ma siano anche estesi a tutti i capoluoghi ed ai centri di maggior importanza. *(Secolo.)*

— La *Soluzione* di Napoli ha da Parigi questo telegramma allarmante:

Sono stati spediti ordini al campo di Chalons ad una delle tre divisioni di tenersi pronta a marciare, credesi per l'Alsazia. Ordini pressanti sono stati spediti al governatore dell'Algeria. Gli ufficiali in permesso sono stati richiamati. Grande agitazione.

## DISPACCI TELEGRAFICI
### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 15 luglio*

### CAMERA DEI DEPUTATI
*Seduta del 14 luglio*

Al principio della seduta, dopo un breve incidente, in seguito a proposta dell'on. *Lazzaro* si chiude la discussione generale del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

*Sella*, prima che si deliberi sul passare o no alla discussione degli articoli, fa considerazioni in difesa del progetto, rappresentandone la necessità, la giustizia, e la convenienza finanziaria ed amministrativa. Osserva come la Camera non potrebbe, dopo le varie passate deliberazioni, non accettare questo progetto che concilia gl'interessi della finanza dei Comuni, delle Provincie e delle popolazioni.

*Ciccarelli* e *Nicotera* propongono che il progetto sia rinviato alla Commissione per nuovi studi e modificazioni.

Ad istanza di *Bonfadini, Finzi* e di altri, si procede alla votazione nominale sopra questa proposta. Avendo ottenuto 120 voti in favore e 120 contro, è respinta la proposta sospensiva.

*Sabattini* ed altri chiedono che non si passi alla discussione degli articoli e che votisi sopra questo lo squittinio nominale.

Il risultato è 139 voti in favore di passare alla discussione degli articoli, e 127 contro.

*Romano, Nisco, Mellana* combattono contro l'articolo 1, ravvisando la legge interamente contraria agl'interessi del paese.

*Di Sambuy* la trova invece opportuno, con essa non toglierassi le discordanze delle sette leggi esistenti, nè si impediranno le facili malversazioni e le fughe criminose degli esattori.

*Villa Pernice* difende l'articolo 1, rispondendo agli opponenti e avverte che la legge non è d'origine austriaca; che la maggiore opposizione che le si fa è fondata sull'avversione ai mutamenti; non essere giusto vi siano contribuenti che pagano e altri no.

*Mancini* fa pure opposizione.

*Sella* fa repliche.

A domanda di *Pasqualigo*, ed altri procedesi alla votazione nominale sull'articolo 1. che è approvato con 128 voti contro 117.

**Berlino,** 13. La *Corrispondenza Provinciale* dice che Bismarck fu chiamato a Ems per fare un rapporto sulla convenzione del *Reichstrath*. Bismarck arrivò qui ieri, ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e dell'interno.

Aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma un dispaccio dell'ambasciata prussiana di Parigi avendo annunziato officialmente la rinunzia del principe di Hohenzollern, Bismarck rinunziò a continuare il viaggio, e pensa di ritornare oggi a Varzin.

**Monaco,** 14. La *Gazzetta di Augusta* dice che Bismarck non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al *casus foederis*, ma bensì il Governo francese il 1.° luglio.

Il Governo bavarese risponde che le sue decisive risoluzioni dipenderanno dal corso ulteriore dell'affare, che manterrà per ora un'attitudine riservata, ma che fino da questo momento può assicurare che il popolo bavarese e il suo Re non si separeranno dal resto della Germania.

**Parigi,** 14. Iersera arrivò, proveniente da Sigmaringen, Strat agente della Romania a Parigi. Consegnò immediatamente ad Olozaga l'originale della rinunzia di Hohenzollern.

**Madrid,** 13. Il Governo spagnuolo telegrafò ai rappresentanti all'estero di comunicare ai Governi l'atto di rinunzia di Hohenzollern e che la rinunzia fu accettata dal Governo spagnuolo.

**Vienna,** 14. Tutti i dispacci di Berlino sono in ritardo in seguito delle interruzioni delle linee telegrafiche.

**Berlino,** 13 *(sera)*. Assicurasi che il governo francese non si contenterà della rinunzia del principe di Hohenzollern.

Attendesi per la prossima settimana la convocazione del Reichstag.

**Ems,** 14. Dopo la notificazione ufficiale della rinuncia del principe Hohenzollern, Benedetti domandò del Re l'autorizzazione di telegrafare a Parigi che il Re obbligavasi a non dar mai per l'avvenire il suo assenso se il principe Hohenzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura. Il Re ricusò di ricevere Benedetti e fecegli dire per un ajutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

**Berlino,** 13. La *Corrispondenza provinciale* dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il Re di Prussia proibisca al Hohenzollern di accettare la corona di Spagna. Era per conseguenza impossibile al Re di soddisfare questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid e da Parigi notizia della rinuncia. Il principe agirà su questo rapporto così indipendentemente come quando accettò. Ulteriori fatti devono farci sapere se l'agitazione della Francia sia calmata da questa rinuncia. La Germania è per buona sorte in istato di poter attendere le decisioni de' suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Ma se anche l'effervescenza da Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l'impressione che produce in Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere sì ancellata per lungo tempo e difficile sarà di ristabilire la fiducia. Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti che riferivansi all'ingresso di Grammont al ministero si rinnovino con forti pretese di essere veritiche.

**Cairo,** 13. Le voci relative alla baja Assab di sono ufficialmente smentite.

**Parigi** 13 *(sera)*. Il *Journal officiel* dice che l'opinione pubblica in Francia ed all'estero resero giustizia alla moderazione e alla fermezza delle dichiarazioni di Grammont innanzi al Corpo legislativo circa la candidatura Hohenzollern. Così, come disse Ollivier nella stessa seduta, ogniqualvolta la Francia mostrasi ferma senza esagerazione nella difesa del suo legittimo diritto è sicura dell'appoggio morale e dell'approvazione dell'Europa.

**Bombay,** 13. Notizie da Nankin recano che ivi sono scoppiati gravi disordini cagionati dal rapimento di alcuni ragazzi, nel quale credesi che gli stranieri fossero implicati. Parecchi Chinesi posti alla tortura confessarono la partecipazione degli stranieri. Attendevasi ogni momento l'attacco della plebaglia contro i missionari francesi. Grande eccitazione. Dietro domanda del console Medhurst una cannoniera inglese recossi a Nankin a proteggere i missionari.

**Parigi,** 14. Chiusura officiale; francese 67.07, dopo la borsa 67.30, italiano chiusura 50.20 dopo la borsa 50.10. Agitazione e debolezza.

**Parigi,** 14. L'Imperatore arrivò alla Tuelerie a mezzogiorno. Assicurasi che prenderansi oggi decisioni importanti.

Banca: Aumento nel portafoglio 46 1/3, nelle anticipazioni 1,3, nei biglietti 16 1 3, nel tesoro 5 2/3, nei conti particolari 8 1/2. Diminuzione nel numerario 22 4/5.

**Parigi,** 14 *(ore 3 1/4)*. *Corpo legislativo.* Riprendesi la discussione del bilancio.

Non trovasi presente alcun Ministro, essendo tutti ancora riuniti alle Tuilleries sotto la presidenza dell'Imperatore. Assicurasi che importanti comunicazioni del Governo verranno fatta prima che termini la seduta.

### Notizie di Borsa

| LONDRA | 13 | 14 luglio |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . | 92.7/8 | 92.1/8 |

| PARIGI | 13 | 14 luglio |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 . | 70.60 | 66 85 |
| » italiana 5 0/0 . . | 53.50 | 50.— |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 405.— | 370.— |
| Obbligazioni » | 240.— | 235 — |
| Ferrovie Romane . . . . | —.— | 45.— |
| Obbligazioni » . . . . | 135 — | 126.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 154.50 | 156.50 |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 160 — | 168.50 |
| Cambio sull' Italia . . . | 4. 1/2 | 6 — |
| Credito mobiliare francese | 210.— | 180.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | —.— | [illegible] |
| Azioni » | 630.— | [illegible] |

FIRENZE, 14 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. | 57 — | Prest. naz. 83 50 a | 83.40.— |
| den. | 56.90 | fine | —.— |
| Oro lett. | 20 76 | Az. Tab. | —.— |
| den. | —.— | Banca Nazionale del Regno d'Italia | —.— |
| Lond. lett. (3 mesi) | 26 10 | Azioni della Soc. Ferrovie merid. | 330.— |
| den. | —.— | Obbligazioni | —.— |
| Franc. lett. (a vista) | 104 25 | Buoni | 416.— |
| den. | —.— | Obbl. ecclesiastiche | 76.— |
| Obblig. Tabacchi | —.— | | |

TRIESTE, 14 luglio. — *Corso degli effetti e dei Cambi.*

| 3 mesi | | sconto v.a. | da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 | —.— | —.— |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 3 1/2 | 104.25 | 104.75 |
| Anversa | 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1/2 | 103.75 | 104.25 |
| Berlino | 100 talleri | 4 | — | — |
| Francof. s/M | 100 f. G. m. | 3 1/2 | — | — |
| Londra | 10 lire | 3 | 124.50 | 124.75 |
| Francia | 100 franchi | 2 1/2 | 49.35 | 49.50 |
| Italia | 100 lire | 5 | —.— | —.— |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 6 1/2 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 4 1/2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3/4 a 5 1/4 »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | f. | 5.87 — | 5.91 — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.93 — | 9.99 — |
| Sovrane inglesi | » | —.— | —.— |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imp. M. T. | » | — | — |
| Argento p. 100 | » | 121.75 | 122.25 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 fr. d'argento | » | — | — |

| VIENNA | | 13 | 14 luglio |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0/0 fior. | | 55.25 | 55.25 |
| detto inte di maggio nov. | » | 55.25 | 55.25 |
| Prestito Nazionale | » | 64.25 | 64.75 |
| » 1860 | » | 87.— | 91 — |
| Azioni della Banca Naz. | » | 685.— | 686.— |
| » del cr. a f. 200 austr. | » | 238.— | 234.— |
| Londra per 10 lire sterl. | » | 122 50 | 123.50 |
| Argento . . . . . | » | 120.— | 119.75 |
| Zecchini imp. . . . | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi . . | » | 9.88 — | 9.93— |

### Prezzi correnti delle granaglie
*praticati in questa piazza 14 luglio.*
a misura nuova (ettolitro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio lo ettolitro | it. l. | 23 69 | ad it. l. | 24.29 |
| id nuovo | » | » | 18.83 | » | 20 05 |
| Granoturco | » | » | 10 77 | » | 11.45 |
| Segala | » | » | 10 50 | » | 10 80 |
| Avena in Città | » rasato | » | 10.30 | » | 10.50 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 21.50 |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 26.40 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 13.70 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 8.50 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 6.25 |
| Miglio | » | l. | —.— | l. | 15.79 |
| Lupini | » | » | —.— | » | 10 20 |
| Fagiuoli comuni | | » | 10.50 | » | 11.40 |
| » carnielli e schiavi | | » | 18.— | » | 19.20 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

### (Articolo comunicato)

—

### ELEZIONI PROVINCIALI

Nel giorno 24 corrente gli Elettori del Distretto di Codroipo sono chiamati ad eleggere un Consigliere Provinciale in sostituzione del sig. Daniele Moro.

Bisogna pensar a mandare nel Provinciale Consesso uomini intelligenti e conoscitori dell'Amministrazione ed operosi, se si vuole che la cosa pubblica proceda ordinata.

Consigliere Comunale ed elettore amministrativo a Talmassons, io propongo ai miei condistrettuali un candidato che certamente farà onore al Distretto ed alla Provincia; questi è il sig. Paolo dott. Billia che fu già Deputato Provinciale e che oggidì così bene rappresenta la città nei Municipali Consigli.

Gli Elettori del Distretto di Codroipo sceglieranno nel dottor Paolo Billia, tutti saranno in ciò meco d'accordo, un vero e un bravo Consigliere Provinciale.

A. NARDINI.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 486 — 1

*Provincia di Udine Distretto di Moggio*

COMUNE DI CHIUSA-FORTE

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, a cui va congiunto lo stipendio di annue it. l. 334 pagabili a trimestre postecipato.

Le istanze determinate dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 devono essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese.

La nomina è triennale, appartiene al Consiglio Comunale, ed è approvata dal Consiglio scolastico.

Chiusa-Forte, 10 luglio 1870.

Il Sindaco
L. Pecamosca

---

N. 572 — 3

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

*Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo*

**Avviso**

Il 30 luglio p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicanti lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà ad offerte secrete sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

*Prospetto dei lotti.*

N. 1. Denominato Schiarseit e Riu, Maestrin. Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81 — Totale 1276
larice, da cent. 35 e sopra, 47, da 23 a 29, 1 — » 48

» 1324

Stimato 24816:80, deposito 2482:00.

N. 2. Denominato Vosia e Ruzzui, Pecia diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 876, da 23 a 29, 38 Totale 914
Stimato 16921:30, deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico
addì 6 luglio 1870.

Il Sindaco
L. De Cillia

Gli Assessori
*Gio. Batta Moro*
*Leonardo Prodorutti*

Il Segretario
*Ant.° de Cillia.*

NB. L'apertura delle schede avverrà impreteribilmente all'ora suindicata.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 987-70 — 2

**Circolare d'arresto**

Il Giudice Inquirente d'accordo con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno a. c. n. 987 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti fu Andrea legatore di libri di qui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 C. P.

Constando che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano le Autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

*Connotati personali*

Statura bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, cappelli occhi ciglia barba castagni, bocca regolare, naso grosso, segni particolari, è gobbo.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine il 5 luglio 1870.

Il Giud. Inquirente
Albricci

---

N. 5907

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo registro di Commercio la Società in nome collettivo colla firma Del Bianco e Zanetti costituita in Udine fra i Socj egualmente responsabili e firmanti Bianca di Pietro Del Bianco-Corrado, e Luigi fu Domenico Zanetti di Udine pel Commercio di Coloniali, Commestibili e liquori.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 8 luglio 1870.

Il Presidente Reggente
Carraro

*G. Vidoni.*

---

N. 5906

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la Società in accomandita colla ragione e firma I. Morpurgo e Comp. fondata in Udine ed avente per oggetto la concia delle pelli in genere e particolarmente la concia delle pelli d'Agnello ad uso di guanto, fino alla confezione del guanto stesso, essendosi costituito socio personalmente responsabile e gestore e firmatario della Società il sig. Isacco fu Giuseppe Morpurgo di Trieste che prenderà domicilio in Udine.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 8 luglio 1870.

Il Presidente Reggente
Carraro

*G. Vidoni.*

---

N. 2198 — 3

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza 28 aprile 1870 n. 1533 di Stefano di Biasio q.m Giovanni di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dall'avv. Perissutti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.

3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'addempimento della condizione VI.

8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

*Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di S. Giorgio di Resia.*

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata — it. l. 401.42

Lotto 2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2683, 2684 di pert. 0. 55 rend. l. 1.08 stimato — » 173.90

Lotto 3. Prato e campo con area di Casolari e corte ai n. 2646, 2647, 2633, 2649 *b* di pert. 2.36 r. l. 1.74 — » 388.32

Lotto 4. Campo e prato al n. 2604 di p. 1.06 r. l. 0.47 — » 356.34

Lotto 5. Campo e prato ai n. 132 *b*, 174 di p. 0.58 r. l. 1.41 — » 276.64

Lotto 6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2809 *h* di p. 4.98 r. l. 0.10 — » 4.—

Lotto 7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 *f* di p. 3.52 r. l. 0.— — » 2.—

Lotto 8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 *a d* di p. 3.28 r. l. 0.07 — » 3.—

Lotto 9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 *i* di p. 14.71 r. l. 0.30 — » 2.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo nel capo Comune di Resia ed in Moggio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
Marin

---

N. 2295 — 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 giugno corrente n. 4952 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Toni contro Canciano Asquini di Magnano avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12, 19 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

*Condizioni*

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima medesima.

3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta per il lotto o lotti ai quali intende aspirare, depositando il decimo del relativo valore di stima. Entro otto giorni poi dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo, sede di Udine, il prezzo di delibera e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità dell'esecutante.

5. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive quali verranno liquidate dal Giudice senza duopo di attendere la graduatoria.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

7. Tutte le spese e gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

*Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.*

Lotto I. Opificio da siega per legnami a due correnti nella località detta Pampaluna, colli annessi diritti di acqua, e colle rispettive adjacenze di canali, piazze e strade alli map. n. 348 *b* di p. 0.05, r. l. 0.11, 361 di p. 0.32 r. l. 0.— 362 di p. 0.06 r. l. 0.03, 1374 di p. 0.96 r. l. 20.— 1781 di p. 0.32 r. l. 20.— 2153 di p. 0.07 r. l. 0.— stimato — fior. 2030.—

Lotto II. Fondo coltivo da vanga e prativo detto Pampaluna con stalla e fenile costrutta di muri in parte con finimento di tavolame e coperto di tavole, in detta map. alli n. 370 di p. 0.63 r. l. 1.43, 371 di p. 0.20 r. l. 0.20, 372 di p. 0.03 r. l. 0.54, 373 di p. 0.08 r. l. 0.18 stimato — » 198.45

fior. 2228.45

Il presente si affigga all'albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 giugno 1870.

Il R. Pretore
Marin

---

N. 5769 — 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ciro e Teresa nata Pecile conjugi Biasutti che sopra istanza di Carlo Tarussio di Udine venne fissata sessione a quest'A. V. per il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant. nella quale essi assenti ed esecutati dovranno cautare il credito dell'attore dipendente dal precetto cambiario 6 maggio 1870 n. 3872 o formare lo stato attivo passivo o far constare della loro capacità a soddisfare tutti i creditori, sotto comminatoria in difetto dell'immediato aprimento del concorso.

Nominato curatore ad essi assenti l'avv. D.r Cesare Fornera, dovranno in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o comparire in persona, o nominare o fare in tempo conoscere altro procuratore di loro scelta, ove non vogliano a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 5 luglio 1870.

Il Reggente
Carraro

*G. Vidoni.*

---



*Tipografia Jacob e Colmegna.*